

(...)

Ha preso poi la parola la prof.a **Karen Bogenschneider** : "Gli Stati Uniti hanno un ritardo rispetto a Italia e Europa per l'assenza di politiche familiari. Negli Usa sentiamo tanta retorica sulla famiglia che dicono sia il "mattoncino" della società, eppure questa retorica raramente si converte in realtà. Su 180 paesi nel mondo, 4 non concedono un congedo di maternità: questo vuoto è drammatico.

I politici spesso non valutano l'impatto che i loro provvedimenti hanno sulla dimensione familiare. Usano un'unica "lente" per valutarli ed è quella dell'economia e non della "famiglia". Come è possibile migliorare la politica pubblica: 1. ricordare che le decisioni si basano sul contributo che le famiglie elargiscono alla società; 2. le decisioni si devono fondare su evidenze e analisi oggettive. La famiglia è il motore economico della società: ad es. si può prevedere che un giovane abbandoni la scuola con il 70% di probabilità in base al livello di cura che riceve dalla sua famiglia. I ricercatori hanno dimostrato come la famiglia contribuisca a costruire basi solide di crescita socio-economica. Le politiche familiari sono un investimento che alimentano una cittadinanza coesa e produttiva. Win to win, vantaggio reciproco se politica e famiglia si incontrano.

Come possiamo creare politiche migliori? Partiamo dalla premessa che policy makers e comunità vivono in dimensioni separate. Negli ultimi anni, con circa 270 seminari diffusi negli States, siamo riusciti a impattare sulla società: alcuni degli impatti hanno modificato l'operato dei policy makers in modo concreto. La ricerca si focalizza sugli obiettivi delle politiche che devono andare davvero a vantaggio delle famiglie. Abbiamo creato una check list e resa pubblica sul nostro sito con 5 principi e 33 domande a corollario."

Ha preso poi la parola il dirigente dell'Agenzia per la famiglia **Luciano Malfer** che ha dichiarato: "Qui c'è una forte coesione sociale tra pubblico e privato, no profit e velocità istituzionale: sono i punti di forza del Trentino. Ciò che è basilare è il pensare, a livello culturale, con la lente della 'famiglia' e non solo con quella economica, è interpretare le politiche del benessere familiare come politiche di sviluppo economico locale distinguendole da quelle assistenziali.

Il lavoro fatto finora dall'Agenzia ha prodotto buoni risultati: 66 comuni sono certificati 'Family in Trentino', altri 50 sono in arrivo. 80% delle famiglie trentine vive in comuni amici della famiglia; 191 certificazioni Family audit, 19 Distretti famiglia. Ora l'ente pubblico deve lavorare su altre leve: ad es. maggiorazione contributi e appalti con punteggi aggiuntivi alle organizzazioni certificate."

La prof. **Elisabetta Carrà** ha presentato l'intervento dal titolo: *Verso la misura della familiarità (familiness): nuovi modelli e strumenti*. "L'approccio teorico di sfondo è quello della sociologia relazionale, che attribuisce la qualifica "familiare" a quelle politiche e pratiche che mettendo al centro le relazioni familiari, riconoscendo un modo unico e insostituibile della famiglia di rispondere ai bisogni delle persone.

Questo approccio critica a fondo il modello di Esping-Andersen che preconizza la de-familization, ovvero la totale autonomizzazione delle persone dalle relazioni familiari, che diventano il luogo della pura affettività: le persone nell'ambito della famiglia devono poter essere indipendenti dalle relazioni familiari, i genitori dai bambini e viceversa, la moglie dal marito, i giovani dagli anziani e viceversa grazie a congrui servizi pubblici: ad es. lavoro femminile, servizi per l'infanzia e servizi per gli anziani.

Questi due orientamenti sembrano convivere nel sistema del welfare. L'equivoco nasce dal fatto che entrambi convergono sul concetto che i servizi di un welfare efficace debbano essere più personalizzati, ma la de-familization conduce invece all'individualizzazione.

1) Personalizzazione: significa che una policy deve essere cucita addosso ai bisogni specifici delle persone e per far questo, il servizio deve essere co-progettato e co-realizzato da operatori e beneficiari, per raggiungere un benessere inteso come promozione del flourishing della persona, che può essere garantito solo da una forte considerazione della interconnessione tra benessere personale e delle relazioni.

2) Individualizzazione: punta a rendere i servizi sempre più specifici, più adatti ai vari bisogni, senza preoccuparsi di riconnetterli tra loro e producendo una grande frammentazione. Questo comporta che è poi il soggetto a doversi orientare tra i vari servizi e si perde.

Ogni policy, ogni pratica impatta non solo sugli individui, ma sul reticolo di relazioni – in primis

familiari – col quale sono interconnessi strettamente.

La familiness può dunque essere letta come la capacità di un servizio, di una policy di impattare positivamente sulle relazioni familiari e comunitarie, rigenerando e non consumando il capitale sociale.

## TESTIMONIANZE TRENTINE

**PIERGIORGIO REGGIO:** presidente della Fondazione Demarchi di Trento e docente dell'Università Cattolica di Milano.

Oggetto della valutazione delle politiche giovanili: i piani giovani di zona, istituiti 10 anni fa, che sono lo strumento attraverso cui la pat svolge le politiche giovanili sul territorio. 32 piani che racchiudono aree territoriali continue e ognuno ruota attorno a Tavoli di lavoro composti da soggetti di varia natura (oratori, associazioni, ecc.).

"L'Agenzia per la famiglia aveva implementato il modello Valuta e ha chiesto di applicarlo alle politiche per i giovani. La struttura dell'impianto di valutazione ha usato strumenti auto-valutativi impiegati sia con i membri dei tavoli, sia con i referenti amministrativi istituzionali e tecnici. Una prima fase con questionari, poi tradotti in scale di valutazione. Una seconda fase di consultazione degli stakeholders attraverso focus group. Terza fase con i partecipanti ai progetti.

La logica della valutazione delle politiche: i piani, per essere di qualità, dovevano corrispondere a elementi significativi in relazione a 11 dimensioni, tra i quali: capacità di rete, solidità del piano, capacità di gestire le risorse in modo efficiente, impatto sul territorio, sostenibilità, capacità di rispondere a bisogni locali, ecc.

E' un impianto di valutazione multi dimensionale e multi attoriale. Le opinioni attraverso i questionari venivano riportate con punteggi: da elementi qualitativi a quantitativi."

**CARMEN NOLDIN:** referente istituzionale del Distretto famiglia Val di Non, ha presentato il modello di valutazione sviluppato tra gli enti aderenti al Distretto, basato sull'auto-valutazione. Il modello si è realizzato attraverso un questionario distribuito tra 48 enti aderenti al Distretto. E' emersa una rete con un capitale sociale di 170 legami tra i soggetti aderenti. La sfida per il futuro è rafforzare i legami e la rete e rifare a breve un altro percorso di auto-valutazione al fine di monitorare periodicamente l'efficacia delle relazioni tra i partner del Distretto.

**FRANCESCA PAROLARI:** presidente di Asif Chimelli di Pergine. Ha presentato la valutazione d'impatto dei provvedimenti del comune, che è ad oggi ancora in corso d'opera. "Asif è una società pubblica che gestisce nidi, tre scuole dell'infanzia, politiche giovanili e della famiglia. Un'azienda che ha costruito un occhiale 'verso la famiglia' da applicare ad altri enti locali anche non di settore: trasporti, ambiente, ricreativo, scolastico, ecc.

Il comune ha attivato un'ibridazione delle politiche : non vedere le politiche fini a sè stesse, ma creare contaminazioni. Vorremo ora introdurre – ha proseguito – in via sperimentale la valutazione d'impatto familiare: uno strumento che serva a misurare la 'familiarità' dei provvedimenti amministrativi e delle policy pubbliche. Proveremo ad inserire questo strumento che serve ad orientare le politiche del comune verso l'ottica della familiarità, anche al fine di migliorare la gestione delle risorse."